

LADISLAUS VIDMAN, *Sylloge inscriptionum religionis Isiacae et Sarapiacae*, Berlino, 1969.

In questo XXVIII volume dei *Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten* il Vidman si propone di raccogliere le testimonianze epigrafiche sul culto di Iside e di Serapide e sui problemi ad esso connessi. Il libro si affianca ad altre opere che trattano il medesimo tema, ponendo però una ben precisa limitazione al campo di indagine, escludendo, cioè, le testimonianze letterarie, delle quali esiste già la silloge di THEODORO HOPFNER (*Fontes historiae religionis Aegyptiacae*, Bonn, 1922-1925), e quelle derivanti da monete, anelli, gemme e monumenti anepigrafi, di cui la raccolta è già stata iniziata da TH. A. BRADY nel suo *Repertory of statuary and figured monuments relating to the cult of the Egyptian gods* (Columbia, 1938): un numero sterminato di documenti che può essere investigato soltanto mediante un lavoro di équipe.

La presente raccolta contiene iscrizioni greche e latine pertinenti al culto dei due dèi in questione e di quelli a loro associati, trovate al di fuori dell'Egitto, ivi comprese alcune epigrafi sepolcrali ed onorarie in cui gli dèi egizi non sono espressamente nominati, ma i cui bassorilievi indicano manifestamente trattarsi di cultori o di sacerdoti di essi.

L'Autore, dopo aver esposto i criteri generali a cui intende attenersi nel suo lavoro, passa in rassegna i vari documenti. Questi spesso non sono riprodotti per intero, ma soltanto per quella parte che ha attinenza con il tema trattato. Ogni iscrizione è preceduta da una breve presentazione che ha lo scopo di definirne il tipo, il materiale su cui è vergata, il luogo di ritrovamento e quello in cui ora è posta, le sue condizioni, l'età, accertata o presunta, a cui risale. Segue una concisa bibliografia, e quindi un breve ma esauriente commento, atto ad illustrare i problemi sollevati dall'epigrafe, ad esaminarne le possibili soluzioni, i vari studiosi che le hanno suggerite, ed eventualmente a proporre delle nuove.

Chiudono il libro utilissimi indici analitici divisi in quattro sezioni:

1) Un indice epigrafico, in cui si elencano i nomi degli dèe e delle dèe, i sacerdoti, i fedeli e i santuari, i re e gli imperatori, i nomi attinenti al culto, gli oggetti dedicati, le formule, le acclamazioni, i problemi grammaticali sollevati dai vari testi.

2) Un indice archeologico.

3) Un indice delle cose notevoli.

4) L'indice delle iscrizioni con i conguagli.

Questa raccolta è uno strumento prezioso per gli studiosi che si occupano di archeologia greco-romana e di antichità egiziane. Essa rappresenta una utilissima fonte di informazione e di consultazione a cui potranno far capo anche e soprattutto i cultori di storia delle religioni, affinché da essa, come si augura l'Autore nella prefazione, scaturiscano presto altri studi, sempre più proficui e approfonditi.

GIOVANNI GERACI